

IL COMPATTAMENTO INTERFILARE

Claudio Corradi

Nei terreni pesanti e poveri di scheletro il compattamento interfilare è un problema sempre più preoccupante, che impone soluzioni di lavorazione adeguate al fine di ripristinare la struttura e la permeabilità del terreno, senza interferire sulla percorribilità con i mezzi meccanici. Filari sempre più ravvicinati, macchine pesanti e transiti molto frequenti sono la causa della formazione di binari di transito che, anno dopo anno, diventano profondi ed impermeabili, tanto da favorire il ristagno ed inibire un normale assorbimento idrico da parte del terreno della zona interessata (A).

È fuori discussione che nella realizzazione di un vigneto occorre predisporre una adeguata sistemazione del terreno, volta a favorire sia un buon assorbimento delle precipitazioni, che un adeguato sgrondo delle acque in eccesso. Tuttavia il transito fra i filari non sempre può attendere le condizioni di percorrenza ideale (basti per esempio pensare alla necessità di effettuare trattamenti anti-peronosporici tempestivi come nel caso della stagione 2024) e il susseguirsi di ripetuti passaggi in condizioni difficili genera una situazione in peggioramento nel corso degli anni dello stato delle corsie di transito. Queste, come già accennato precedentemente, diventano molto profonde ed impermeabili con ristagno dell'acqua che non viene più assorbita rapidamente ed in modo adeguato generando asfissia e compattamento anche in profondità. Una situazione che, oltre ad essere dannosa all'apparato radicale, crea disagio per i transiti interfilari per altre operazioni colturali che beneficerebbero di un piano regolare e tale da favorire la precisione di intervento come nel caso della cimatura ma anche delle lavorazioni sulla fila.



(A) - Profonde corsie di transito interfilare in un terreno pesante a seguito dei ripetuti passaggi per gli interventi di difesa fitosanitaria in una primavera particolarmente piovosa.

Quali soluzioni

Classica. La più comune delle soluzioni per il ripristino di normali condizioni di sofficità del terreno è la lavorazione interfilare da eseguire con ripuntatori, che richiede mezzi di potenze e dimensioni adeguate. In certi casi anche il ricorso a vangatrici meccaniche permette di sopperire adeguatamente allo scopo. Entrambe le soluzioni necessitano di un ulteriore passaggio di affinamento superficiale, con fresatrice o erpice rotante, al fine di ripristinare un piano regolare. Ovviamente sul terreno lavorato non sarà agevole transitare in condizioni di bagnato tanto che molto spesso dopo interventi di questo tipo potrebbe essere utile procedere alla semina interfilare al fine di favorire una più immediata portanza del suolo.



(B) - Particolare dell'arpione ricurvo di un decompattatore.

Specifiche. Già diffuso da diversi anni, ma in continuo aumento di applicazione, è l'utilizzo di macchine specifiche create con lo scopo di ripristinare le condizioni strutturali ideali sui binari di transito. Si tratta dei cosiddetti 'decompattatori' (B, C), detti anche 'arieggiatori' costituiti da due sole ancore, taglienti e generalmente ricurve e regolabili nella posizione di lavoro, in grado di fendere il terreno smuovendolo in profondità. Il vantaggio di questo attrezzo consiste innanzitutto nella minore potenza richiesta rispetto



(C) - Decompattatore con arpione ricurvo posizionato per lavorare sulla corsia di transito interfilare e curvatura rivolta verso il filare.

ad un ripuntatore con più ancore e nella precisa posizione di intervento che dovrebbe non rendere necessario un successivo passaggio di lavorazione totale dell'interfila, salvaguardando, almeno in parte, il cotico erboso e la sua portanza.

Gli effetti del decompattatore

Dopo il passaggio del decompattatore oltre al ripristino della regolarità della superficie interfilare, indispensabile ad un transito regolare e che nella moderna viticoltura molto spesso deve anche essere veloce, sarà possibile osservare come l'assorbimento delle precipitazioni diventi rapido ed immediato permettendo un rientro in campo più rapido e meno impattante.

Quando intervenire

La scelta del momento ideale di intervento è legata alle condizioni del terreno, che in ogni caso devono essere di perfetta tempera, al fine di non andare semplicemente a fendere del fango bensì a far 'scoppiare' il terreno in profondità per ossigenarlo e migliorarne la struttura. Condizioni che si possono verificare in qualsiasi momento della stagione ma che tuttavia devono essere affrontate in funzione delle scelte tecnico agronomiche legate alla gestione dell'interfila. Premesso che l'arieggiatore è un attrezzo pensato e progettato con l'obiettivo di smuovere il meno possibile il terreno di superficie, i vomeri sono taglienti e dotati di una 'scarpa' che lavora solo in profondità e nella maggior parte dei casi



(D) - Particolare di un decompattatore con i vomeri posizionati in posizione centrale e curvatura rivolta verso la fila. Sono visibili le 'scarpe di profondità' di cui è dotato il vomere.

sono completate da un rullo frangizolle posteriore (D), la creazione di una superficie leggermente dissestata a seguito del passaggio della macchina è da mettere comunque in conto. Non sempre quindi l'utilizzo del decompattatore permette di riprendere a transitare normalmente lungo la linea del filare senza incorrere in sconnessioni proprio sulla corsia di transito. Questo soprattutto quando con i vomeri si va a fendere il binario creato dal ripetuto transitare in condizioni di bagnato sullo stesso percorso. Per questo motivo occorre distinguere se l'utilizzo del decompattatore sarà esclusivo o abbinato ad una successiva lavorazione totale. L'utilizzo del decompattatore non deve necessariamente essere una costante regolare da realizzare ogni anno ma da valutare occasionalmente, anche a file alterne, in funzione delle condizioni dell'interfila.

Modo di utilizzo

Il periodo nel quale si verificano i maggiori danni da transito con mezzi pesanti è sicuramente quello primaverile a seguito del passaggio necessario per i trattamenti di difesa che sono improcrastinabili come al contrario lo possono essere altre operazioni colturali. Ovviamente una volta che le condizioni dell'interfila sono state alterate è evidente che più tempestivo sarà l'intervento di ripri-



(E) - Decompattatore in fase di lavoro con arpioni che operano sulla linea di transito delle ruote e rullo posteriore.

stino minore saranno i danni a carico dei ceppi (asfissia, ristagno idrico, scarsa porosità e permeabilità). Tenendo sempre conto che il passaggio del decompattatore deve sempre essere effettuato in condizioni del terreno di perfetta tempera è evidente che queste, con la fine della primavera e l'inizio dell'estate, avranno sicuramente modo di verificarsi con maggior probabilità rispetto all'autunno. Il limite di un intervento precoce consiste nel peggioramento delle condizioni di transitabilità in funzione del risultato operativo dell'intervento. Ovviamente più la lavorazione è profonda minore sarà il terreno smosso in superficie anche se questo dipende soprattutto dalle condizioni in cui lo stesso è arrivato a trovarsi a seguito del compattamento. Per questo occorre distinguere fra interventi primaverili ed autunnali.

- Gli **interventi primaverili** sono quelli che devono fare i conti con la qualità del risultato che se non lascia una adeguata transitabilità del terreno smosso in superficie potrebbe richiedere un passaggio successivo di lavorazione che potrà es-

sere realizzato preferibilmente con una dischiera, passaggio molto rapido, che tuttavia comprometterà la portanza del terreno per un certo periodo soprattutto in caso di precipitazioni.



(F) - Risultato del passaggio di un decompattatore per la 'rottura' dei binari di transito.

- Gli **interventi autunnali** invece, pur ritardando di alcuni mesi il ripristino delle condizioni della struttura del terreno, sono quelli che offrono al terreno smosso di superficie un lungo periodo, autunno e inverno, per dar tempo agli agenti atmosferici di affinarlo favorendo al tempo stesso l'affrancamento del cotico erboso smosso. Anche in questo caso, in funzione del risultato della lavorazione,

non è da escludere un passaggio di lavorazione totale dell'interfila soprattutto nei casi in cui si voglia sfruttare questa esigenza per la semina di un sovescio.

Ovviamente, indipendentemente dal periodo in cui si intende utilizzare il decompattatore, sarà possibile intervenire a filari alterni o uno su tre, in funzione del tipo di macchine, irroratrici in particolare, di cui l'azienda dispone. In caso di vendemmia meccanica dove si utilizzano macchine semoventi che transitano con la ruota a centro fila e non sul binario creato dalla trattrice, la 'rottura' delle cosiddette 'ruotate' potrebbe essere anticipata al momento in cui si cessano gli interventi di difesa e le cimature, anticipando leggermente il periodo con maggiore probabilità di pioggia e che peraltro troverà migliori condizioni di assorbimento idrico e drenaggio.

Come posizionare i vomeri

I vomeri di un decompattatore si prestano a vari posizionamenti di utilizzo. Quello più classico prevede che gli arpioni, sia che la loro curvatura sia rivolta verso la fila sia verso il centro fila, vadano a fendere il solco creato dal passaggio della trattrice. In questo modo il terreno in profondità viene smosso e rigonfiandosi arriva praticamente a chiudere il solco stesso. Dopo questo intervento il successivo passaggio della trattrice sul piano lavorato potrebbe non essere particolarmente agevole anche in presenza di un buon rullo posteriore agli arpioni. Il vantaggio principale di questa soluzione di impiego è quello

di rendere permeabile quel solco che a seguito del ripetuto transito aveva perso totalmente queste sue caratteristiche.

In altri casi, per favorire un passaggio più lineare della trattrice, vengono utilizzati gli arpioni installati centralmente con la porzione ricurva rivolta verso il filare. In questo modo la lavorazione profonda è realizzata in asse con la corsia di transito della trattrice senza però che il terreno di superficie venga smosso e senza migliorare le condizioni di transito interfilare. In questo modo infatti anche se la struttura del terreno riceve comunque dei benefici, le cosiddette 'ruotate' create dalla trattrice rimangono.

Claudio Corradi
claudiocorradi@libero.it